



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

IL SUICIDIO DEL SISTEMA CARCERARIO

I recenti tragici episodi verificatisi nelle carceri del Paese, rispetto ai quali si attendono gli esiti delle indagini in ordine alla reale dinamica dei fatti e delle connesse responsabilità, hanno portato in questi giorni grande attenzione mediatica sul nostrano sistema di esecuzione della pena. E' desolante constatare che il pianeta carcere possa destare interesse solo nel momento in cui accade lo scandalo, solo se succede qualcosa di eclatante, preferibilmente tragico.

Coloro che a vario titolo si occupano di carcere avevano espresso in tempi non sospetti, e continuano ad esprimere, la loro seria preoccupazione in ordine ai numeri delle presenze negli istituti di detenzione assolutamente insostenibili.

Il dato nazionale è eloquente, tutte le carceri del paese sono al limite della resistenza a causa del sovraffollamento, con un aumento della tensione nei luoghi di privazione della libertà personale, e con tutto il corollario che ne può derivare in termini di violenza, disperazione, violazione della dignità della persone.

Il disumano e sempre più colpevole sovraffollamento rende arduo il lavoro delle professionalità che ruotano attorno al carcere. E se la situazione ancora non esplose è solo grazie al grande senso di responsabilità dei detenuti e allo spirito di servizio e l'abnegazione degli operatori penitenziari.

Il piano di edilizia penitenziaria, la cui presentazione sembra sempre essere imminente, non pare idoneo a tracciare la via per uscire da questa emergenza, da un lato nulla dicendo su come fronteggiare la situazione attuale, e dall'altro non considerando che, anche nell'ipotesi in cui venissero rispettati i tempi previsti (2012), per quella data, con l'ingresso di circa mille detenuti al mese, gli stessi posti approntati già non sarebbero più sufficienti a dare una risposta adeguata. Nulla viene detto, inoltre, in relazione al personale, la cui carenza attualmente è cronica, che dovrebbe insediarsi nelle nuove strutture.

La soluzione per far fronte all'immediato, da più parti invocata, passa attraverso una puntuale applicazione, per le persone condannate in via definitiva, della legge Gozzini del 1986, recuperando le autorità competenti il senso delle misure alternative che, dati alla mano, concorrono ad abbattere i numeri della recidiva. Si tratta, innanzitutto, di una importante sfida culturale che il nostro Paese, prima o poi, non potrà esimersi dall'affrontare se davvero si vuole contribuire a creare sicurezza reale per la società tutta. Al di là della soggettiva percezione di insicurezza che può provare il singolo cittadino dinanzi all'ipotesi di un condannato che sconta la pena in misura alternativa i numeri sono inequivocabili: la percentuale di abbattimento della recidiva in questi casi è straordinaria, producendosi per questa via la responsabilizzazione del soggetto il che significa sicurezza per la società. Così come un diverso uso della misura cautelare carceraria, coerente con la normativa vigente, impedirebbe a migliaia e migliaia di persone di entrare in carcere per pochi giorni, con oneri immensi per lo stesso e inutile impatto con la privazione della libertà personale e i drammi che ne conseguono.

Sempre per l'immediato la riforma del codice penale, la riscrittura delle leggi sulle droghe, sull'immigrazione, la cessazione del legiferare in via di emergenza inasprendo le pene e

Piazza F. D. Roosevelt, 3, - 40123 Bologna Tel. 0512194715 Fax 0512194366

e-mail: GaranteDirittiLibertaPersonale@comune.bologna.it



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

aumentando le figure di reato, l'abrogazione della cd. ex Cirielli, per quanto riguarda la disciplina della recidiva, inciderebbero in maniera sensibile sul numero delle carcerazioni.

Solo interventi di riforma che siano strutturali rispetto al tema della pena potranno garantire un approccio tendente alla soluzione della questione, con una risposta punitiva nella forma della carcerazione che dovrebbe riguardare solo quei casi in cui vengono lesi beni di primaria importanza, con una riforma del codice penale tendente al superamento della centralità della pena detentiva, prevedendo una diversa tipologia di sanzioni, tra cui l'utilizzo dei lavori socialmente utili, o che comunque prevedano condotte riparative e restitutorie nei confronti dei singoli e della collettività.

Le morti di persone detenute rappresentano ormai la quotidianità e l'impotenza colpevole di un sistema alla rovina: i Garanti denunciano con forza la paralisi che sembra colpire chi ha responsabilità di governo, politiche e giudiziarie, incapaci tutti di cominciare intanto ad usare gli strumenti già esistenti per invertire la rotta, preoccupati di non incrinare una concezione della sicurezza sociale che alimenta paura e separazione, e che produce solo sofferenza e disagio.

Avv. Desi Bruno

Coordinatrice Nazionale Garanti Territoriali



Comune di Bologna

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale